### Calabria Minacciato il senatore Tripodi

ROMA li senatore Giro-lamo Tripodi, del gruppo di Rifondazione comunista e membro della commissione parlamentare Antimafia, ha ncevuto martedi scorso una lettera anchima con esplicite minacce di morte A dame notizia è il coordinamento provinciale di Rifondazione di Reggio Calabria che ricorda anche che da un anno Tripodi è continuamente sottoposto a minacce scritte e telefoniche, al punto da essere costretto a vivere sotto la profezione permanente delle forze dell'ordine Solidanetà è stata espressa del gruppo dei senatori di Rifondazione comunista che in un comunicato ricordano come il parlamentare calabrese sia stato oggetto dapprima di un'ag-gressione verbale e poi di gravi minacce di stampo mafioso» durante la trasmissio-ne televisiva di Giuliano Ferrara, «L'istruttoria», nel corso della quale «la signora Olga Macri, sindaco di Taunanova, ha fatto pesanti insinuazioni nei confronti del sena-tore Tripodi in relazione alla sua opera di amministratore di Polistena, nel tentativo di ntorcere così le legittime accuse alla grave gestione del Comune e della Usi di Taurianova da parte della stessa famiglia Macri», quella di «don Ciccio Mazzetta» Nessuna reazione del ministero dopo la denuncia del presidente dell'Assindustria di Crotone sul patto tra Stato e 'ndrangheta

Il direttore del consorzio Conimp conferma le manovre sugli appalti «Alti funzionari ci consigliarono di lasciare il posto ad "altre ditte"»

## Mafia e base Nato, la Difesa tace di Cosa Nostra

A ventiquattr ore dalla lettera con la quale il presidente dell'Assindustria di Crotone, Domenico Lucente, ha denunciato un patto tra 'ndrangheta e Stato per la spartizione dei subappulti della base Nato che dovra ospitare gli F16, non è giunta alcuna reazione dagli ambienti del ministero della Difesa chiamato così pesantemente in causa. Ma intanti fioccano altre testimonianze sul clima torbido che avvolge questa vicenda.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**ALDO VARANO** 

REGGIO CALABRIA. Ien mattina in una intervista rilasciata all'agenzia «Area» Giu-seppe Cosentino, direttore del consorzio Conimp, fondato dagli industriali di Cro-tone per poter partecipare ai lavon della base Naio, ha puntualmente confermato che durante un incontro a Roma nella sede del Ministero della Difesa venne chiesto agli imprenditori di Crotone di farsi da parte «Li ci è stato detto praticamente che era meglio soprassedere perchè per i subappalti c'erano "altre", un "altre" tra virgolette ha scandito -, realtà locali di cui bisognava tenere conto-

In altri termini, il ministero della Difesa sarebbe stato consapevole delle infiltrazioni maliose e le avrebbe ac-cettate considerandole condizione necessaria per poter rapidamente procedere nella costruzione della Base senza intoppi Cosentino non ha voluto rivelare alcun nome dei funzionan del ministero che parteciparono alla nu-nione convocata in fretta e furia per il 24 dicembre scorso Alle insistenze dell'intervistatore, ha replicato «Dicia-mo che erano funzionari ai vertici del ministero della Di-

Del resto la conferma di quanto è accaduto viene dallo stesso presidente degli in-dustriali Lucente che ieri ha diffuso il testo integrale della lettera aperta inviata a Cossi-Titolo del documento «L imprenditoria crotonese bloccata dallo Stato» Circos'anziato ed illuminante il penodo in cui il capo degli industriali crotonesi raccon-ta «Evidentemente il Conimp aveva creato non poche difli-coltà a chi gestiva global-mente il tutto Sicchè il 24 di-cembre 1990 invitati a Roma presso il ministero della Difeil vicepresidente del nostro consorzio doveva oziosamente ascoltare la presen-tazione della serie di difficoltà di gestione degli appalti per la Base, dei timori e delle preoccupazioni che essa comportava, con l'esplicita dichiarazione di "soprassedere" il messaggio, benche larvato, fu chiaro» Insomma, fu lo stesso Stato ad incan-carsi di togliere alle cosche

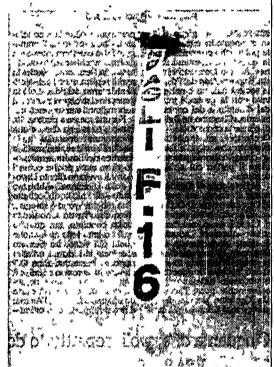
puliti di Crotone a cui pure era stata promessa (dal sottosegretano de Pisanu) una «riserva» di almeno il 20 per cento sui lavori. Ouindi le testimonianze sull incontro romano sono ora due anche se to fare il nome del generale che, sei giorni prima di andare in pensione, si sarebbe assunto il gravoso compito del-I inquietante «missione»

Alla luce degli sviluppi si comprende meglio il finale drammatico della lettera di Lucente a Cossiga «Tutto questo mi disorienta e mi costringe, stimatissimo Presidente, a rivolgerle una domanda conclusiva da chi dobbiamo difenderci? Dalla mafia c dallo Stato?

Intar lo, primo firmatano il crotonese Maurizio Mesora-

ca un gruppo di senaton del Pds (Garofalo, Alberti, Pieralli, Vetere) sottolinea che dalle rivelazioni del signor Lucente sembra emergere un vero e propno patto fra settori dello Stato e criminalità organizzata per la gestione degli appalti e che quel patto avrebbe portato alla emargi-nazione della imprenditoria sana» I senatori del Pds ricor-dano che «la magistratura ha effettivamente riscontrato irregolarità e gravissime infiltrazioni mafiose negli appalti gestiti dal Ministero della Di-fesa per la base degli F16- e chiedono al governo quali misure intenda prendere »per accertare le responsabi-ità e impedire che le com-messe pubbliche gestite di-rettamente dallo Stato vengadiventino occasione di svi luppo della criminalità orga nizzata»

1 . 6 . 4 D. Lin Angeles . 11 L. . ,0 . \* \*\* \* \*



Una manifestazione contro gli F16

trascina da pfù di vent'anni, sono vtati accertati 173 subappalti irregolari.
Ma il partito mafioso dell'edilizia ha obiettivi che vanno ben oltre l'accaparramento dei miliardi pubblici. Le «famiglieche controllano il settore non solo allungano le mani, a colo i solo allungano le mani, a colpi di dinamite o di raffiche di lu-para, sulle opere pubbiche appaltate, talvolta addiritura, anche se non serve l'opera pubblica viene ideata, decisa e progettata ed imposta a politi-ci ed amministrazioni locali dalle stesse cosche Insomma, muovendo dagli appalti, si svi-luppa una strategia il cui esito è l'inquinamento ed il control-

ria di appalti – vanno valutati come fattori fortemente a ri-schio 1) la precostituzione di necessità fittizie o incongrue Una sorta di creazione del bi-sogno dell'opera pubblica che è in realtà un prodotto preordiè in realtà un prodotto preordi-nato 2) un ipotesi di subdola invasione del campo degli ap-palti, quasi un accerchiamento della Pubblica amministrazio-ne attraverso il condiziona-mento globale di tutte o di gran parte dellle categone pro-duttive Tenendo conto che il privato non potrà chiedere di esibire quell'oggetto misterio-so che è il certificato antimafia 3) la rete di controllo e gestio-ne illegittime degli appalti ne illegittime degli appalti pubblici, come manifestazioAgrigento, si teme per la vita dell'ultimo magistrato del «pool»

## Il giudice Sajeva nel mirino

Ad Agrigento esplode il caso di Roberto Sajeva, il giudice antimalia pesantemente minacciato dalle cosche Chiusa ur a strada del centro: si teme un attentato con l'autobomba. Smentita dal diretto interessato una richiesta al Csm per essere trasferito-Non ho ancora fatto nessun passo ufficiale. In un anno, tra giudici uccisi o trasferiti, è stato azzerato il pool antimafia. Gli strani comportamenti di Vajola.

> DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO VITALE

AGRIGENTO Chi combatte la mafia da queste parti non ha scelta o finisce ammazzato oppure chiede il trasferi-mento A colpi di pistola e di carta bollata e stato s nantellato nel giro di un anno quel pool antimafia che aveva istruito il maxi processo e che possedeva un bagaglio di copossedeva un oagagino di co-noscenze su Cosa nosira agri-gentina davvero notevole. Da quando hanno ammazzato il giudice. Rosano Livatino, a combattere la mafia in Procu-ra c'è nimasto solitanto fui il osstituto procuratore Roberto. sostituto procuratore Roberto Sajeva 38 anni sposato e pa-dre di due figli, Pm in tutti i più importanti processi contro la mana della zona Un uomo scomodoche Cosa nostra vor-rebbe o morto o trasferito nel Nord Italia Cosl da mesi il giudice è stato tempestato di mi-nacce Telefonate giunte per-fino al centralino del palazzo

ino al centralino dei palazzo
di giustizia
len un quotidiano siciliano
ha titolato così sulla vicenda
Quei giudici in fuga. Da Agrigento scappa anche il giudice
Sajeva». Secondo il quotidiano ili sostituto procuratore
avrebbe chiesto al Csm di esavrebbe chiesto al Csm di es-sere trasfento Una circostan-za che il giudice Sajeva non conferma respingendo il ter-mine «fuga da Agrigento» Il ciima, dunque, è quantomai infuocato Ad Agrigento i kil-ler mafiosi sparano almeno una volta la settimana metten-do il la settimana mettenuna volta la settimana mettendo alle corde polizia e carabinien È di pochi giorni (a l'appello alla popolazione lanciato dal capo della Squadra mobile, Giuseppe Cucchiara,
«Cari cittàdini collaborate con
con i la denello caduto nel

noie Un appello caduto nel vuoto E lo Stato? Si è mobili-tato dopo i uccisione di Livati-no ma da allora non è più accaduto nulla «C'è stata la resa totale delle istituzioni», aveva denunciato Sajeva dalle co-lonne del settimanale /i Sabato Anche il gndo d'allarme del giudice è caduto nel vio-to Basta fare una «passeggla-ta» tra i comdoi del palazzo di tar tra i commoi dei palazzo di giustizia per capire che ad Agrigento – ma ciò accade un po in tutta la Sicilia – le Stato ha abbassato la guardia da un pezzo A combattere i feroci boss di Palma di Montechiaro, Canicatti, Siculiana e Porto Empedorle ciè un gruppo di Empedocle c'è un gruppo di giovanissimi magistrati una bolognese, un vicentino e un

sardo E poi c è Sajeva Ovvio che la mafia abbia puntato il mirino su di lui. L'ultima mi naccia è giunta al centralino del tribunale una voce metallica preannunciava «un bel regalo per Sajeva. Un'auto-bomba Chissa Certo è che il giorno dopo il comitato pro-vinciale per l'ordine e la sicurezza disponeva la chiusura al traffico automobilistico di via Atenea, la strada più impor-tante di Agrigento «per motivi di ordine pubblico» Per gli investigatori le mi-

nacce sono senssime e vanno

messe in relazione a un altro orribile segnale di morte lan-ciato dalle cosche alla magistratura agrigentina la profa-nazione della tomba di Livati-no Subito dopo quello sconcertante episodo, un guidec catanese, il sostituto procura-tore Felice Lima, scrisse una lunga lettera a Sajeva «Caro collega getta la spugna senno rischi di lare la fine di Livatino Nell'attesa di fatti, di uomini, di pratria di aumenti di cortadi mezzi e di aumenti di orga nico, incrocia le braccia. Non andare al macello per favore, perché non vogliamo venire al tuo funerale e non intendiamo confortare tua moglie-Una provocazione, certamen-te, ma sopratiuto una sida al-lo Stato luttante da troppi an-ni Cosa farà Sajeva dopo le ultime minacce di morte? Già da mesi si parla di un suo posda mesi si parla di un suo possibile passaggio ad altro inca-nco Resterebbe invece il pro-curatore Giuseppe Vajola, messo sotto inchiesta dal Csm l anno scorso per aver archi-viato un inchiesta senza av-vertire il sostituto a cui l'indavertire il sostituto a cui l'indagine era stata assegnata Negli
ambienti investigativi si zacconta un episodio che anuta a
capire di che pasta sia fatto il
procuratore di Agrigento Eccolo strage di mafia a Porto
Empedocie Vajola passa per
caso con la sua auto blindata
sul luogo dell'omicidio Si ferma, abbassa il finestrino dell'auto e chiede a un poliziotto
cosa è accaduto «Una strage, cosa è accaduto «Una strage, tre morti e due ferti, signor procuratore, risponde il poli-ziotto Vajola, senza mai scendere dall'auto, si informa se il giudice di turno è già arri-vato «No», risponde il poliziot-to «E allora cercatelo», replica il responsabile della Procura facendo cenno al suo autista di riprendere il cammino

# La guerra per gli appalti nel Sud Un fiume di delitti nel mare dei miliardi

naia di attentati dinamitardi ed incendiari: è il bilancio, secondo il commissano antimalia Domenico Sica, del «partito» mafioso dell'edilizia in Calabna, Sicilia, Campania e Puglia. Un partito che per mettere le mani sulla miliardana torta dei lavori pubblici oltre ad aver scatenato la mattanza punta a domina-re pezzi di territorio ed interi consigli comunali.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE** 

specie nel Mezzoglorno con inserimento negli appalti ubblici mira al controllo dei territorio e delle scelte politico-amministrative rilevanti sotto il appalti un profilo della spesa, in zone deprofilo della spesa, in zone do-ve le risorse economiche sono ve le risorse economiche sono da ricondurre quasi esclusivamente all'ambito pubblico-Che il spartito mafioso dell'edilizia avesse la necessità di dominare il temtorio e mazzi di amministratori e consigli comunali, i Alto commissario l'aveva detto a marzo durante un seminario sul sche fare? rispetto al mondo degli appalti pubblici. Ma nessuno, forse neanche Sice allora pensava che la situazione fosse già così drammatica come quella emersa dal controllo incrocia-

Processo a Ciancimino

i milioni ricevuti

PALERMO «I sold) di Ro-

sario Spatola e dei fratelli

Caltagirone? Erano sovven-

zioni per la Dc e per gli altri

partiti che nel 1978 adenva

no al patto di solidarietà na-

tomato ien nell aula della V

Sezione del Inbunale per n-

spondere alle domande dei

giudici L'ex sindaco di Pa-

lermo è imputato di associa-

zione mafiosa e corruzione

Non ha fatto rivelazioni

sconvolgenti. Ha aperto pe-

quello della corruzione, am-

mettendo di aver fatto da

collettore per la distribuzio-

della Do I giudici gli hanno

chiesto per quale motivo

aveva ricevuto due assegni.

lioni, emessi dal costruttore

anche lui imputato, e dai fra-

telli Caltagirone, costruttori

omani, di origine siciliana

soldı lı ho presi ma non era-

no per me li ho versati nelle

casse del mic partito, la De-

mocrazia cristiana I dirigen-

u hanno diviso la somma tra

del Pn e del Pci» Secondo

l'accusa quell'assegno sa-

-Spatola - ha detto lex

co - non lo conosco 1

un capitolo scottante

denaro all'interno

zionale. Vito Ciancimino

«Ho versato nelle casse dc

da Spatola e dai Caltagirone»

to tra i dati del ministero degli Interni e quelli affiu u negti uffice di Sica attraverso i mattinali dalle forze di polizia.

Tra Calabria, Campania, Sicilia e Puglia, dall 89 ad c ggi vi sono stati otto omicidi zertamente dovuti agli appatiti Sestitene conto che per ogni morto ammazzato per il quale è stata accertata la causale appatit ve ne sono almeno 25-30 la cui causale è identica anche se non dimostrata giuridicamennon dimostrata giuridicamen-te emerge il quadro di un terri-bile massacro che ha per posta la montagna di miliardi del mondo degli appalti

Accanto agli otto omicidi, spiegano le carte dell'Alto commissanato, vi sono 4 tentati omicidi certamente imputabili allo scontro per l'accaparramento dei lavon pubblici

rebbe stato dato a Crancima

no in qualità di consigliere

tuto case popolari Avrebbe

fatto ottenere un appalto a Spatola Per l'altro assegno

ex sindaço si è d feso rife

rendosi a generici rapporti

dı affan. Aı giomalıştı poı ha

detto «Le correnti di un par

locale i voti confluiscono

poi ad ogni congresso na

Andreotti»

zionale E i miei finivano ad

•l finanziamenti ai partiti

ha aggiunto - sono una cosa

normale perché senza non

E la mafia? Il Pm chiede

Tommaso Buscetta

all'imputato «Ha mai cono-

Toto Runa, Stefano Bonta

sfilata dei testimoni

«Mai visti», risponde Cian-

potrebbero sopravvivere»

di amministrazione dell'Isti

Ma qui il rapporto è molto più alto Insieme a questa prima fascia di reati certamente pro-vocati dal desiderio di metter le mani sulla grande torta dei quattrini pubblici gli esperti di Sica elencano quelli in cui il movente altamente probabile è lo stesso L inventario è drammatico 11 omicidi 13 tentati omicidi, 30 attentati di namitardi e 56 attentati incen-diari Infine, la massa di violenza ufficialmente priva di mo-rente ma che con tutta probapilità va attribuita allo stesso giro 27 omicidi 13 tentati omi-eidi 82 attentati dinamitardi, 233 attentati incendiari

233 attentati incendiari

Se si tiene contos suggerirce Ugo Vetere, membro della
Commissione parlamentare
antimafia sche l'attentato dinamitardo o incendiario e sono
oltre 300, scatta soltanto nel
casi in cui l'imprenditore non
ni piega alle richieste dei clan
(ed accade sempre più raramente) si capisce come siamo
ormai di fronte ad un fenomeno pressochè generalizzato di
penetrazione della mafia nei
inondo degli affari dell'edilizia-

Più basso rispetto alle altre regioni ma inquietante perché dimostra la crescente capacità di conquista di nuovi mercati da parte delle cosche maliose, il carico violento che si è ab-battuto sulla Puglia un omici-dio, due tentati omicidi 35 at-tentati dinamitardi, 15 attentati

mafiose il fastidio della con-correnza degli imprenditori

dio, due tentati omicidi 35 attentati innendiari Insomma, camorra e ndrangheta hanno sierrato l'attracco contro la Puglia a canche di tritolo e taniche di benzina In realità, l'elenco dei Comuni e degli Enti in cui gli 007 di Sica sono al lavoro per controllare i traffici illeciti sugli appalti è sempre più lungo in Campania il 2 marzo scorso, gli uomini dell'Alto commissario erano a spulciar carte pubbliche nei municipi di Pompei Ercolano, Casandrino e Casoria, in provincia di Napoli e, nel Casertano, stavano indagando tra le carte scottanti dei Comuni di San Felice a Cancello e Villa di Bnano In Calabria, stessa scena a Cetraro, Gioia Tauro e Villa San Giovanni, all'istituto autonomo Case popolari di Regigio e ai Consorzi di bonilica della Piana di Rosamo e della città capoluogo E, per finire, in Sicilia Anche Il a scavare tra delibere equivoche, concessioni editizie incerte, regoladelibere equivoche, concessioni edilizie incerte, regolamenti approssimativi e devastazioni del territorio reali nei Comuni di Cerami Montelepre, Favignana, Cattolica Eraclea, Campobello di Mazara, Alcamo, Santa Flavia, Palma di Montechiaro, Corleone, Nico-

sia e Marsala Ancor più in-quietante I elenco di imprendi-tori, tecnici, consiglieri e funzionari comunali e provinciali, amministratori locali coinvolti in reati connessi agli appalti, elaborato negli uffici di Sica. In otto mesi soltanto, dal primo luglio 1990 al 20 febbraio di

otto mesi soltanto, dal primo luglio 1990 al 20 febbraio di quest anno sono state denunciate 198 persone 132 in Sicilia (e 5 sono amministratori locali), 5 in Calabria (2), 61 tra Campania e Basilicata (17) Ma non è tutto In questo momento, denunciati a parte gli uomini di Sica stanno scavando sugli salfari di altre 164 persone, tutte quante sottoposte ad indagini

Il riscontro a questa sagra di morti ammazzati e malaffare è saltato fuon dai cantleri controllati in cui sono venuti a galla centinaia di subappatti non autorizzati, quasi tutti e quasi sempre in mano a mafia, indrangheta e camorra in Campania ne sono stati individuati 48, in Sicilia 32, ancora, tra la Campania e la provincia di Frosinone (nei lavori per la terza corsia autostradale), ne sono stati intercettati 90 Per la Calabria, un dato che da solo racconta una incredibile stona di brogli e rubene per la diga sul Metramo un megalavano di brogli e rubene per la diga sul Metramo un megalavoro per decine di miliardi che si

lo di pezzi interi di società Non a caso a marzo Dome-nico Sica concluse sconsolato «Tre ulteriori aspetti – in mate-

Pene per quattrocento anni di carcere al processo alla «Nuova sacra corona unita»

### Settanta condannati, cinquanta assolti Primo colpo alla «Piovra» pugliese

Settanta condanne, 400 anni di carcere A Lecce si è concluso il maxi-processo di primo grado contro la Nuova Sacra Corona Unita, Riconosciuto il reato di associazione di stampo mafioso la 'quarta mafia", quella ougliese, esiste, non è un'invenzione di qualche giudice o di qualche giornalista La pubblica accusa preannuncia il neorso in appello in relazione alla nchiesta, non accolta, dell'ergastolo per i membri della "cupola".

#### ONOFRIO PEPE

LECCE. Settanta condanquattrocento anni di carcere la tesi degli inquirenti accolta con il riconoscimento del po matioso. La sentenza pronunciata leri dalla Corte di Asse di Lecce, presieduta dal dott Francesco Cosentino. contro i membri della Nuova Sacra Corona Unita capovolge le risultanze del primo proces so alla NSCU pugliese quello istruito nei primi anni '80 e che

cimino. Nel precedente interrogatorio l'ex sindaco si era concluso con una raffica aveva sostenuto che il «patn-Ma anche questa volta le asmonio che gli era stato se-questrato (12 miliardi tru soluzioni sono molte una cinquantina, e la pubblica accusa preannuncia il ncorso in apdenaro e beni immobili) è solo la metà di quello che pello per la mancata condanpossiede» Ha affermato di na all'ergastolo dei membri della "cupola". Dopo la sennon essere mafioso ma evasore fiscale «come 185 per tenza assolutona del primo processo quello degli anni cento degli italiani. Il processo nprenderà il 80 Pino Rogoli un ergastola no che aveva fondato l'orga 30 maggio prossimo con la

La "quarta malia", quella pugliese, esiste, non è un'in-

tessere una rete che è amvata a comprendere ben 1500 orga-Dal carcere Rogoli impartiva ordini predisponeva e decide va la divisione del territorio campi d interesse della NSCU? I più vari traffico di stupefacenti estorsioni rapimenti usura appalti pubblic

Il maxi-processo di Lecce iniziato il primo ottobre del 1990 e concluso ieri ha sanci-to per la prima volta che per anni, in Puglia, ha operato una organizzazione di stampo ma-fioso creata per il controllo del terniono appunto la Nuova Sacra Corona Unita Base operativa le province di Brindisi e di Lecce, con propagirii in lutta la regione. Anche se la corte non ha accolto le richieste dei Pm Cataldo Motta e Francesco Mandoi che avevano chie sto la condanna all ergastolo della "cupola" maficsa, rite-nendo insufficienti le prove tesumoniali che riguardano l'as-Santa Caterina di Nardo, il significato della sentenza è chia-

venzione dei giornalisti o di qualche giovane giudice alla ricerca di una facile notorietà Contro la parte della sentenza che riguarda i presunti capi della NSCU i p.m. hanno già annunciato ricorso in appello Pino Rogoli, Gianni De Tom-masi Alessandro Macchia, Salvatore Padovano Massimo (latitante, fuggito durante i mcesso) sono stati condat che variano dai 19 nati a pene che variano dai 19 ai 23 anni A Mano Tomese e Domenica Bindi la moglie di Rogoli sono stati inflitti rispet-

Un lungo processo per 134 ne e una cinquantina di asso-Juzioni Riconosciuto il vincolo associativo che lega tra loro coloro che sono stati dichiarati colpevoli. Un unica attenuante non erano a conoscenza del carattere armato della NSCU Durante il periodo del processo 4 imputati, erano stati giudicati dal tribunale della malia. Luciano Secondo e Raffaele Trepuzzi sono stati uccisi durante le fasi del dibat-timento mentre Salvatore Riz

zello e Carlo Vincenti erano stati eliminati prima dell'inizio delle udienze

Lultimo maxi processo celebrato con le procedure del vecchio codice ha avuto inizio il primo ottobre del 1990, a cce, una città che ha vissuto e proprio stato d'assedio Per accogliere i 132 imputati i 74 avvocati difensori, i 135 testi-moni, si è dovuta trasformare in aula-bunker, una palestra scolastica che è stata vigilata binieri e poliziotti e da due eli-

Fin dall'inizio, un clima di grande tensione scropen della fame di imputati che chiedevano di essere giudicati con il vecchio nto e avvertimenti mafiosi rivolti ai componenti del ollegio giudicante Una canca di dinamite fu

scoperta prima che potesse esplodere nei pressi dell'abitazione del presidente I rap-presentanti della pubblica accusa furono fatti oggetto di continue minacce ed intimida-zioni I pentiti Romolo Morello e Gaetano Leone hanno denunciato un clima ostile e pri occupazioni per la loro in-columità Alla fine hanno finito per ritrattare in larga parte le loro confessioni Per 119 udienze il processo è andato avanti tra memone dilensive e lunghissime requisitorie. Ad un certo punto è sembrato che il

dibattimento si perdesse tra mille rivoli e cavilli giundici Poi la situazione si è fatta me no nervosa. Gli stessi imputati loro difensori hanno com glio far svolgere tutte le fasi del procedimento

Adesso si attende che la

sentenza venga depositata «La

mia impressione - afferma il giudice Cataldo Motta che ha tenuto la pubblica accusa è che questa sentenza sia mol to importante Si riconosce zione di stampo mafioso, indi viduandone pure la "cupola" Certo, ora valuteremo, ma già annunciamo appello soprat tutto per quella parte dove non si dà carattere probatono alle testimonianze circa i delitti de Vaglio e di De Luca. Secondo l'altro sostituto Francesco Mandoi «La corte ha ritenuto che le prove circa questi assas Francesco sinu non siano stati sufficienti Ora si vedrà nell'appello. Im prontati alla massima pruden za i commenti della difesa che nconosce che tutto si è svolto dica Anche i difensori annun ciano appello e non nascon-dono di attendersi conclusion diverse dai processi di secon do e terzo grado, magan spe rando segretamente che in fu-turo sia chiamata a dare il suo parere la prima sezione penale esieduta dal giudice Came

### Martelli incontra i giudici Magistratura democratica chiede al Csm di discutere il progetto delle superprocure

ROMA. È iniziato tardissimo (alle 1940 invece che alle sei del pomenggio) il primo incontro tra le associazioni dei giudici e il ministro Claudio Martelli sulle questioni più ur-genti da affrontare per la giustiua. E al termine della riunione da via Arenula non è usci'o neppure il comunicato già predisposto dall'ufficio stampa Hanno parlato invece, prima di entrare al dicastero, i rap-presentati dei diversi gruppi che fanno capo all Associazio ne nazionale magistrati Nel pacchetto di nchieste che il presidente dell'Anm Raffaele Bertoni aveva portato sono ai primo posti «la necessità di strutture efficenti per contrastare la cuminalità oragnizza la. Lorganizzazione di un migliore servizio di polizia siudiziana, più fondi per la giustizia ed una sene di provvedimenti legislativi (divieto degli incanchi extragiudiziani, le nome del funzionamento dei consigli giudiziari e la temporaneità degli incanchi direttivi) All incontro si è parlato anche della ettera inviata dal capo dell ufficio affan penali Giovanni Falcone per evitare «la polverizza-zione delle competenze tra un numero molto alto di procure: Nella circolare si propone di affidare ai procuratori di stretto il compito di coordinare le indagini e di stabilire un rap-

levato un dibattito tra i giudici Tanto che il gruppo di Magi-stratura democratica del Csm ha proposto che la questione sia al più presto discussa in Consiglio Giovanni Palomba-rini Glanfranco Viglietta e Gennaro Marasca ntengono che «se il coordinamento delle indagini è all ordine del giorno il Csm non può non affrontar-lo» E già nella richiesta di discussione avanzano alcune proposte alterniative all'accenptetenze» - scrivono nella lettera - potrebbe essere ndotta attraverso l'eliminazione di una serie di tribunali inutili e anche di qualche corte d'appello I consiglieri ritengono che men-ti attenzione anche la propoinformale fra i vertici degli uffi-ci del Pm il Ministero- Anche Raffaele Bertoni ha chiesto a MArtelli di procedere per quanto riguarda il coordinamento sempre in stretto con-tatto con il Cari

Durante l'incontro il mini-stro ha ribadito l'intenzione di provvedere con incentivi economici e di carriera a trasfenre magistrati nelle sedi più disagiate. A questo proposito ien ha scritto al Guardasigilli il sindacato di polizia Siulp sottoli-neando come molte altre categorie (polizia ma anche inse-gnanti) siano costretti a vivere regioni •a nschio• senza

l'Unità Venerdi 24 maggio 1991 nizzazione, ha continuato a